

82
MOstra INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA

LEONE D'ARGENTO
GRAN PREMIO DELLA GIURIA

LA VOCE DI
HIND RAJAB

UN FILM DI KAOUTHER BEN HANIA



DAL 25 SETTEMBRE
SOLO AL CINEMA

I WONDER
PICTURES

LA VOCE DI
HIND RAJAB

UN FILM DI
KAOUTHER BEN HANIA

(Tunisia, Francia, 2025, 89')

**DAL 25 SETTEMBRE
AL CINEMA**

UFFICIO STAMPA FILM – ECHO GROUP

STEFANIA COLLALTO – COLLALTO@ECHOGROUP.IT - 339 4279472
LISA MENGA – MENGA@ECHOGROUP.IT - 347 5251051
GIULIA BERTONI – BERTONI@ECHOGROUP.IT - 338 5286378

UFFICIO COMUNICAZIONE – I WONDER PICTURES
DARIO BONAZELLI – BONAZELLI@IWONDERPICTURES.COM

SINOSSI

29 gennaio 2024. I volontari della Mezzaluna Rossa ricevono una chiamata d'emergenza: una bambina di sei anni, intrappolata in un'auto sotto il fuoco di una sparatoria a Gaza, implora di essere soccorsa. In costante contatto con lei, aggrappati alla sua voce disperata, faranno tutto il possibile per salvarla. Dalla celebrata regista Kaouther Ben Hania, un film potente e ineludibile, vincitore del Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia e tratto da una sconcertante storia vera. I protagonisti in scena sono tutti interpretati da attori professionisti. Ma la voce che sentiamo al di là del telefono è la registrazione originale della voce di quella bambina. Il suo nome era Hind Rajab.

NOTA: IL FILM È BASATO SU FATTI REALI E SU CHIAMATE DI EMERGENZA REGISTRATE DALLA MEZZALUNA ROSSA PALESTINESE. LE VOCI AL TELEFONO SONO REALI.

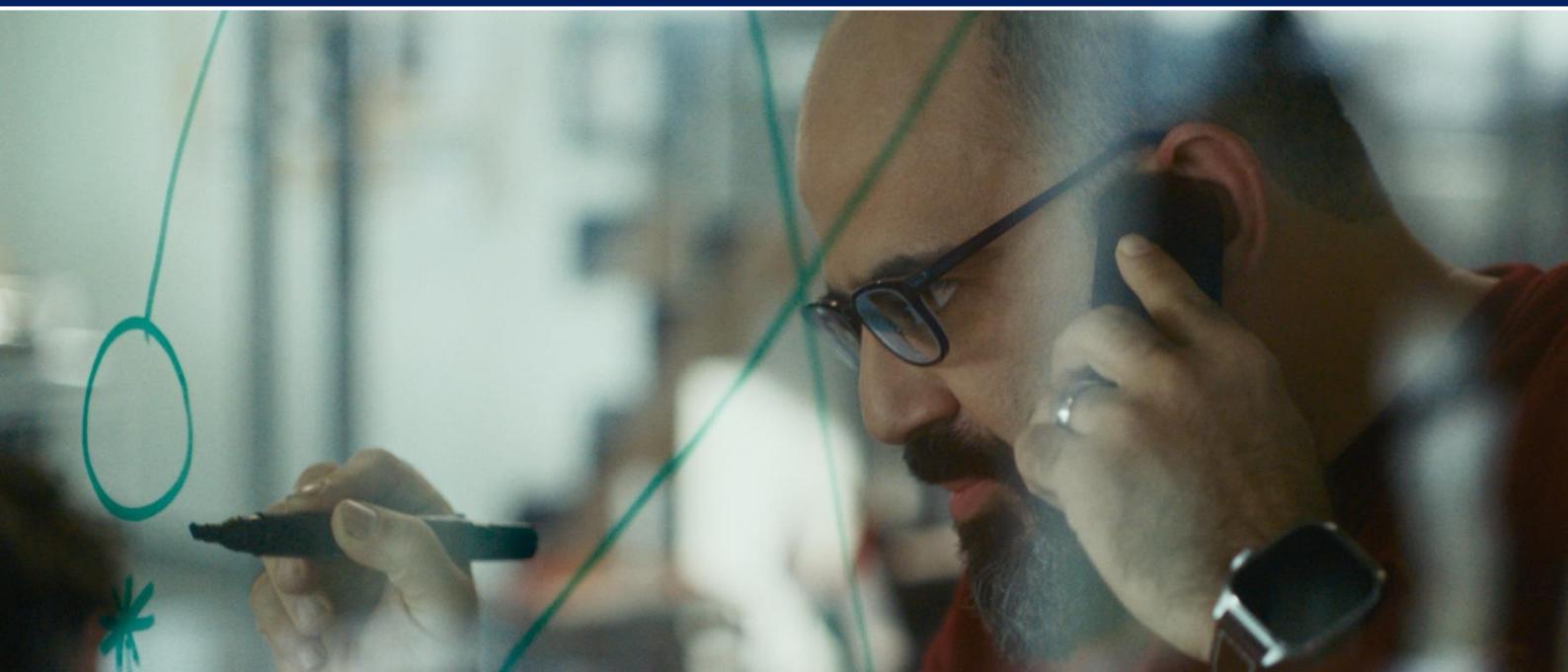


BIOGRAFIA DELLA REGISTA

*Kaouther Ben Hania esplora costantemente i confini tra finzione e documentario. Il suo ultimo film, *Quattro figlie*, è stato nominato per l'Oscar® al miglior documentario nel 2024 dopo essere stato presentato in concorso al Festival di Cannes. Il film ha ricevuto numerosi premi prestigiosi ed è stato venduto in oltre 40 paesi. Anche il suo film precedente, *L'uomo che vendette la sua pelle*, è stato nominato agli Oscar® come Miglior Film Internazionale nel 2021, in rappresentanza della Tunisia. Tutti i suoi altri film sono stati presentati in anteprima in festival prestigiosi, tra cui: Cannes, Venezia, AFI, Los Angeles, Locarno, IDFA, Hot Docs Toronto. *La voce di Hind Rajab* è il suo sesto film.*

FILMOGRAFIA

*Challat Tunes (2014)
Zaineb takrahou ethelj (2016)
La bella e le bestie (2017)
L'uomo che vendette la pelle (2020)
Quattro figlie (2023)*



INTERVISTA

CON KAOUTHER BEN HANIA

La telefonata finale di Hind Rajab è una delle storie più strazianti ed emblematiche emerse da Gaza, un momento indagato con estrema precisione da testate come *The Washington Post*, *Sky News* e *Forensic Architecture*. Ha avuto una risonanza globale, al tempo stesso tragedia intima e atto d'accusa pubblico. In quale momento hai capito che questa storia doveva diventare un film?

Inizialmente ho sentito un breve audio in cui Hind Rajab chiedeva aiuto. La sua vocina si faceva strada nel caos, chiedendo semplicemente di non essere lasciata sola. Nel momento in cui l'ho sentita, qualcosa dentro di me è cambiato. Ho provato un'ondata travolgente di impotenza e tristezza: non intellettuale, ma fisica. Come se il mondo avesse perso leggermente il suo equilibrio.

La voce di Hind, in quel momento, è diventata qualcosa di più della supplica disperata di una bambina. Sembrava la voce stessa di Gaza, che chiedeva aiuto nel vuoto, accolta dall'indifferenza, accolta dal silenzio. Era una metafora dolorosamente reale: un grido di soccorso che il mondo poteva sentire, ma al quale nessuno sembrava disposto o in grado di rispondere.

Ho contattato la Società della Mezzaluna Rossa Palestinese per ascoltare la registrazione completa. Durava più di settanta minuti, settanta minuti di attesa, di paura, di tentativi di resistere. È stata una delle cose più difficili che abbia mai ascoltato.

Ho poi iniziato a parlare con la madre di Hind e con le persone che erano dall'altra parte del telefono, quelle che hanno cercato, contro tutte le difficoltà, di salvarla. Abbiamo parlato per ore. Dalle loro parole e dalla presenza inquietante della voce stessa di Hind, ho iniziato a costruire una storia. Una storia radicata nella verità, sostenuta dalla memoria e plasmata dalle voci di coloro che erano lì.

Perché hai sentito il bisogno di raccontare questa storia attraverso il cinema?

Anche senza poter accedere a Gaza, come accennato, alcune inchieste giornalistiche sono comunque emerse. Ma credo che il cinema offra qualcosa di diverso. Non racconta i fatti, li ricorda. Non argomenta, ti fa sentire.

Ciò che mi ha perseguitato non è stata solo la violenza dell'accaduto, ma il silenzio che l'ha seguito. E questo non è qualcosa che un reportage può contenere. È qualcosa che solo il cinema, con la sua calma e intimità, può tentare di accogliere. Così mi sono rivolta all'unico strumento che ho (il cinema) non per spiegare o analizzare, ma per preservare una voce. Per resistere all'amnesia. Per onorare un momento che il mondo non dovrebbe mai dimenticare. Questa storia parla anche della nostra responsabilità condivisa, di come i sistemi abbiano fallito nei confronti

dei bambini di Gaza, e di come il silenzio del mondo sia parte integrante della violenza.

Questo è un film che affonda le sue radici in una perdita reale e devastante: la morte di una bambina la cui voce è stata ascoltata in tutto il mondo. Hai detto di aver ascoltato la registrazione audio completa e di aver contattato le persone direttamente coinvolte. Ma affrontare una storia così delicata e personale solleva inevitabilmente questioni di consenso, fiducia e rappresentazione. Come ha reagito la famiglia di Hind Rajab, e in particolare sua madre Wessam, al tuo desiderio di raccontare questa tragica storia attraverso il cinema? E in che modo il loro sostegno ha influenzato il processo creativo?

Dopo aver ascoltato la registrazione completa della Società della Mezzaluna Rossa Palestinese, ho capito immediatamente (col corpo, non solo con la mente) che dovevo realizzare questo film. Ma ero assolutamente certa di una cosa: se la madre di Hind avesse detto di no, avrei rinunciato. Quella conversazione non era una formalità, era la base. Senza il suo consenso, nulla sarebbe andato avanti. È stata Rana, della Mezzaluna Rossa, a mettermi in contatto con lei. Quel giorno, Rana era rimasta al telefono con Hind per ore, e da allora lei e la madre di Hind avevano creato un legame profondo. Si erano promesse che, quando questo incubo sarebbe finito, sarebbero andate insieme a visitare la tomba di Hind. Quel gesto semplice diceva moltissimo, per me, sulla cura e la fiducia che già circondavano la memoria di Hind.

La madre di Hind è una donna straordinaria: raffinata, intelligente e profondamente gentile. Sin dalla prima telefonata sono stata trasparente. Le ho detto: "Questo film esisterà solo se lo vorrai tu. La decisione è tua." Mi ha raccontato tutto di Hind: la sua personalità, i suoi sogni, il modo in cui rideva. Ho sentito che, condividendo tutto questo con me, stava cercando di tenere viva sua figlia, di non permettere che il suo ricordo svanisse o diventasse solo l'ennesima notizia di cronaca. Ha parlato del film con la sua famiglia, e tutti hanno dato il loro pieno consenso e supporto. La sua voce—segnata da una resilienza silenziosa, da un amore infinito e da un dolore indicibile—attraversa ogni momento della realizzazione di questo film.

Questo film non è solo mio. Porta con sé il peso della fiducia della madre di Hind, la memoria di una bambina la cui voce il mondo non può permettersi di ignorare, e il coraggio di chi ha tentato di raggiungerla: la squadra della Mezzaluna Rossa rimasta in linea con lei, il medico e l'autista dell'ambulanza uccisi nel tentativo. Custodisce la grazia di chi ha perso tutto, eppure ha trovato la forza e la generosità di aprire il cuore e condividere con me il proprio lutto, la propria dignità e un'umanità incrollabile.

Sebbene la voce di Hind resti il cuore emotivo del film, la narrazione si sviluppa attraverso lo sguardo di chi ha cercato di salvarla: la squadra della Mezzaluna Rossa all'altro capo della linea. In che modo le loro testimonianze hanno influenzato



il processo di scrittura? E come ha affrontato la sfida, creativa ed etica, di tradurre la loro esperienza vissuta nel linguaggio del cinema?

Quando ho iniziato a parlare con i veri Rana, Omar, Nisreen e Mahdi, ho capito subito che nessuno di loro aveva mai riascoltato la registrazione delle proprie voci di quel giorno. Io avevo accesso all'audio completo grazie alla Mezzaluna Rossa Palestinese, ma loro non lo avevano più ascoltato da quando era stato archiviato. Così, quando parlavano con me, non stavano riportando ciò che avevano detto, ma ciò che avevano provato.

Questa distinzione era estremamente importante, sia dal punto di vista etico che cinematografico. Le loro testimonianze non erano trascrizioni letterali, ma racconti profondamente personali e soggettivi di paura, impotenza, confusione e urgenza morale. Questo mi ha dato un livello narrativo unico su cui lavorare: se da un lato la registrazione costituisce l'ossatura fattuale del film, i loro ricordi mi hanno permesso di mettere al centro l'esperienza interiore.

Il processo di scrittura, per me, è stato davvero un continuo muoversi tra due mondi: l'archivio e l'emozione, il documentato e il vissuto. Il cinema mi ha dato il linguaggio per accoglierli entrambi.

Uno degli aspetti più suggestivi del film è la presenza grezza, non filtrata, degli attori. C'è un'autenticità palpabile nelle loro reazioni. È perché stavano ascoltando davvero la voce di Hind durante le riprese? E in che modo questo ha influenzato le loro interpretazioni?

Sì, quello che percepisci è reale. Gli attori non stavano semplicemente recitando battute da copione. Stavano rivivendo un momento realmente accaduto. Durante le riprese, ciascun attore ripeteva, quasi parola per parola, ciò che il proprio

corrispettivo nella realtà aveva detto a Hind. E nelle loro cuffie, stavano ascoltando davvero la voce di Hind, tratta dalla registrazione originale.

Tutti gli attori sono palestinesi (così come la maggior parte delle comparse), e questo film aveva per loro un significato profondo. Non stavano semplicemente interpretando una storia, stavano trasmettendo qualcosa che li toccava a livello personale, storico, politico. Non era un'astrazione. Era reale, vicino, immediato. È stato emotivamente travolgente, non solo per loro, ma per tutta la troupe. Si avvertiva una sorta di silenzio collettivo sul set, un senso di rispetto profondo. I confini abituali tra recitazione e testimonianza sembravano dissolversi.

Il tuo lavoro ha a lungo navigato il confine poroso tra documentario e finzione: una tensione che ha trovato un culmine sorprendente in *Quattro figlie*. Con *La voce di Hind Rajab*, torni in questo spazio liminale, ma in una forma ancora più radicale e intima. Come descriveresti questo film in termini di genere? È una drammaturgia radicata nei fatti reali o un documentario travestito da racconto narrativo?

Questa domanda tocca il cuore stesso del mio lavoro. Non mi sono mai sentita a mio agio con le definizioni rigide di genere, soprattutto quando si tratta di storie che portano con sé un peso emotivo e politico profondo. *La voce di Hind Rajab* è, sì, un film drammaturgizzato. È scritto, costruito, interpretato. Ma è anche ancorato a una verità innegabile e dolorosa—e, ancora di più, è costruito attorno a una voce reale: quella di Hind stessa, registrata negli ultimi momenti della sua vita.

Per *La voce di Hind Rajab* ho dovuto trovare una forma cinematografica in cui la narrazione non fosse invenzione, ma trasmissione di memoria, di lutto, di fallimento. In questo senso, non ho mai avuto la sensazione di inventare nulla. Sentivo piuttosto di ricevere qualcosa (qualcosa di urgente, qualcosa di sacro), e che il mio compito fosse quello di modellare uno spazio cinematografico capace di accogliere quella voce con dignità.

Quindi non direi che questo film “offuschi” i confini tra i generi. Direi che li intensifica, che spinge al limite ciò che la drammaturgia può contenere e ciò che il documentario può custodire.

Tutti questi elementi sono stati strumenti per resistere alle convenzioni narrative e avvicinarmi a un altro tipo di verità: non solo cosa è accaduto, ma cosa si è provato, cosa ha significato.

BIOGRAFIE DEL CAST

SAJA KILANI

Saja Kilani è un'attrice e poetessa palestinese/giordana/canadese. Ha conseguito una laurea in Relazioni internazionali e Teatro presso l'Università di Toronto e una laurea in Cinema/TV presso la Toronto Film School (TFS), dove ha ricevuto il premio come Migliore attrice al TFS Film Festival. La sua prima interpretazione in un lungometraggio, *Simsim*, le è valsa il premio come Migliore Attrice Esordiente all'Amman International Film Festival nel 2025. Vincitrice del premio 30 Under 30 del Canadian Arab Institute, Saja è appassionata di storytelling e ama portare sullo schermo le voci sottorappresentate.

MOTAZ MALHEES

Motaz Malhees è nato a Jenin, in Palestina. All'età di 16 anni è entrato a far parte della Scuola di Recitazione Professionale del Freedom Theatre. È stato uno degli allievi di Juliano Mer Khamis e, dopo il diploma, è entrato a far parte di un gruppo d'élite di attori professionisti palestinesi. Malhees ha recitato in teatro e al cinema in tutto il mondo, più recentemente in Medio Oriente, Regno Unito ed Europa, Stati Uniti, Sud-Est asiatico e Australia.

AMER HLEHEL

L'attore, regista e drammaturgo palestinese Amer Hlehel è noto per la sua partecipazione a diversi film quali *Mediterranean Fever*, *Alam*, *The Stranger (Al Garib)*, *Tutti pazzi a Tel Aviv*, *Personal Affairs*, *Il tempo che ci rimane*, *Amreeka* e *Paradise Now*, vincitore di un Golden Globe.

CLARA KHOURY

Clara Khoury è un'attrice palestinese-americana acclamata per le sue interpretazioni dinamiche e versatili nel cinema e nel teatro... La sua carriera è decollata con un ruolo celebre nel film palestinese *Rana's Wedding*, di Hani Abu Assad, che le è valso il premio come migliore attrice al Festival del Cinema di Marrakech. Nota per le sue interpretazioni accattivanti in una serie di film, tra cui *La sposa siriana*, *Inheritance* e *Nessuna verità*, *Marjoun and the Flying Headscarf* e molti altri, Khoury continua a impressionare il pubblico con le sue interpretazioni convincenti in TV in *Baghdad Central* per Channel4 su Hulu.

BIOGRAFIE DEI PRODUTTORI

NADIM CHEIKHROUHA

Nadim Cheikhrouha è produttore da quasi vent'anni. Dopo aver maturato una solida esperienza nella produzione e nelle reti televisive, si è dedicato alla produzione di film d'autore con una visione distintiva e di respiro internazionale. Attraverso la Tanit Films, da lui fondata nel 2014, e la Mime Films, fondata nel 2022, ha lavorato con numerosi registi di fama.

Tra le sue collaborazioni più importanti vi è la sua partnership artistica di lunga data con Kaouther Ben Hania, in *LA BELLA E LE BESTIE* (2017 – Premio per la migliore creazione sonora, Cannes – Un Certain Regard), *L'UOMO CHE VENDETTA LA SUA PELLE* (2020 – Nomination all'Oscar per il miglior film internazionale 2021, Premio Orizzonti per il miglior attore, Festival Internazionale del Cinema di Venezia 2020), *QUATTRO FIGLIE* (2023 – César Award per il Miglior Documentario 2024, nomination all'Oscar per il Miglior Documentario 2024, L'Oeil d'or per il Miglior Documentario, Cannes 2023) e, più recentemente, *LA VOCE DI HIND RAJAB* (2025 – Concorso Ufficiale, Festival Internazionale del Cinema di Venezia; Toronto International Film Festival – TIFF).

Ha anche prodotto i film di Mohammed Ben Attia (*NUHIBBUKA HADÍ*, 2016 – Berlinale, Premio per la Miglior Opera Prima e Orso d'Argento per il Miglior Attore; *DEAR SON*, 2018 – Directors' Fortnight, Cannes; *DIETRO LE MONTAGNE*, 2023 – Festival Internazionale del Cinema di Venezia, sezione Orizzonti), Philippe Faucon (*FATIMA*, 2015 – Directors' Fortnight, Cannes, César Awards per il Miglior Film, l'Attrice più promettente e il Miglior Adattamento; *AMIN*, 2018 – Directors' Fortnight, Cannes; *LES HARKIS*, 2022 – Directors' Fortnight, Cannes) e Meryam Joobeur (*WHO DO I BELONG TO*, 2024 – Concorso ufficiale, Berlinale).

I suoi film sono stati presentati ai festival internazionali più prestigiosi, come Cannes, Venezia, Berlinale, TIFF, e hanno ottenuto importanti riconoscimenti, a testimonianza del suo impegno a favore di un cinema ambizioso e impegnato a livello globale.

ODESSA RAE

Odessa Rae è una produttrice vincitrice di un Oscar e di un BAFTA che ha avuto un ruolo fondamentale nella fondazione della Ivanhoe Pictures, casa di produzione del film campione d'incassi *CRAZY AND RICH*. È diventata famosa per aver prodotto *NAVALNY* (CNN Films/Warner Bros.), il documentario vincitore di un Oscar presentato in anteprima al Sundance 2022, dove ha vinto sia il Festival Favorite che l'U.S. Documentary Audience Award.

I film di Odessa sono stati proiettati nei principali festival di tutto il mondo, tra cui il Festival del Cinema di Venezia 2024 con *HOLLYWOODGATE*, candidato all'Oscar, e il Festival di Cannes 2024 con *IT DOESN'T MATTER* (regia di Josh Mond).

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Producers Guild Award, la nomination al Directors Guild Award, il Columbia DuPont Award, il Grierson Award, il Cinema Eye Honor, il Critics Choice Award e una nomination al Peabody Award. Odessa è la vincitrice del premio UN Sustainable Goals Impact Through Film Award 2023.

JAMES WILSON

Candidato all'Oscar come miglior film per LA ZONA D'INTERESSE di Jonathan Glazer, vincitore degli Oscar come miglior film internazionale e miglior sonoro. Il film ha vinto il Grand Prix nella competizione del Festival di Cannes 2023. Wilson ha anche prodotto UNDER THE SKIN di Glazer, presentato in anteprima mondiale al Festival del Cinema di Venezia 2013. Ha prodotto WAVES – LE ONDE DELLA VITA di Trey Shults, presentato in anteprima mondiale al Telluride Film Festival 2019.

Tra i suoi lavori: A BEAUTIFUL DAY - YOU WERE NEVER REALLY HERE di Lynne Ramsay, presentato in anteprima mondiale al Festival di Cannes 2017, vincitore dell'Oscar come miglior attore per Joaquin Phoenix e miglior sceneggiatura. ONE MORE TIME WITH FEELING di Andrew Dominik con Nick Cave, presentato in anteprima mondiale al Festival del Cinema di Venezia 2016 e candidato ai Grammy come miglior film musicale. NICK CAVE - 20,000 DAYS ON EARTH di Iain Forsyth e Jane Pollard, vincitore dei premi per la regia e il montaggio al Sundance Film Festival 2014. ATTACK THE BLOCK – INVASIONE ALIENA (2011) di Joe Cornish, THE KING di James Marsh, presentato in anteprima mondiale nella sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes 2005, e GUIDA PERVERSA ALL'IDEOLOGIA (2012) di Sophie Fiennes con Slavoj Žižek.

In precedenza, è stato produttore esecutivo alla Fox Searchlight Pictures e successivamente alla Film4, supervisionando lo sviluppo e la produzione di numerosi film tra cui SEXY BEAST – L'ULTIMO COLPO DELLA BESTIA, DANCER IN THE DARK, OSCENITÀ E FURORE e L'ULTIMO RE DI SCOZIA.

CAST

Saja Kilani nel ruolo di Rana Hassan Faqih
Motaz Malhees nel ruolo di Omar A . Alqam
Amer Hlehel nel ruolo di Mahdi M. Aljamal
Clara Khoury nel ruolo di Nisreen Jeries Qawas
Rappresentati da Lara Abul Failat - Nevername Artists Agency

TROUPE

Scritto e diretto da Kaouther Ben Hania
Direttore della fotografia Juan Sarmiento G.
Montaggio Qutaiba Barhamji, Maxime Mathis, Kaouther Ben Hania
Fonico di presa diretta Amal Attia
Montaggio sonoro Elias Boughedir
Sound Designer Gwennolé LeBorgne, Marion Papinot
Mixatore del suono in post-produzione Lars Ginzel
Musica di Amine Bouhafa
Scenografie Bassem Marzouk
Costumi Khadija Zeggai
Prima assistente alla regia Marie Fischer
Colorista Philipp Orgassa
Produttrice di linea Lina Chaabane Menzli

Una presentazione di Nadim Cheikhrouha

Prodotto da Nadim Cheikhrouha, Odessa Rae, James Wilson
Produttrice esecutiva Elizabeth Woodward
In collaborazione con
la Società della Mezzaluna Rossa Palestinese

UNA PRODUZIONE MIME FILMS e TANIT FILMS

Produttori esecutivi

Brad Pitt
Dede Gardner
Jeremy Kleiner
Joaquin Phoenix
Rooney Mara
Jonathan Glazer
Alfonso Cuarón

In collaborazione con

Film4
MBC Studios Projects
Stitching Giustra International Foundation
Watermelon Pictures
Utopia Studios

PFF
MeMo Films
Sunnyland Films (A.R.T. Group)
Rasha Mansouri Elmasry & Hassan Elmasry
RaeFilm Studios
JW Films
WILLA
Plan B
Valentine

Con il contributo del Ministero degli Affari Culturali tunisino
Fund for the Promotion and Investment in Literary and Artistic Creativity

Produttori esecutivi

Guillaume e Sarah Rambourg
The Rambourg Foundation
Sawsan Asfari
Ramez & Tiziana Sousou
Jemima Khan
Amed Khan
Jorie Graham
Geralyn Dreyfous
Mohannad Malas
Common Pictures
Frank Giustra
Farhana Bhula
Ali Jaafar
Samar Akrouk
Hana Al-Omair
Hamza Ali
Badie Ali
Karim Ahmad
Michella Rivera-Gravage
Francesco Melzi D'Erli
Gabriele Moratti

Co-produttori esecutivi Stephanie e Erik Nadi Olson
Sabine Getty
1888 Films
Barc Productions

Con il supporto di Doha Film Institute (Fondo di sviluppo)
Tayssir Barakat
Nabil Qaddumi
Saria Sakka

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con **Biografilm Festival – International Celebration of Lives** e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia vincitore di 7 Oscar **Everything Everywhere All at Once**, i premi Oscar® **La zona d'interesse**, **The Whale**, **Navalny**, **Sugar Man** e **CITIZENFOUR**, i vincitori dell'EFA **Morto Stalin se ne fa un altro e Flee**, i Gran Premio della Giuria a Venezia **The Look of Silence** e **Nuevo Orden**, il Leone d'Oro **Tutta la bellezza e il dolore**, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai **Magritte Dio esiste e vive a Bruxelles**, i film pluripremiati ai César **La Belle Époque**, **Illusioni Perdute** e **Annette**, gli Orso d'Oro **Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not**, **Alcarràse**, **Sull'Adamant** e la Palma D'Oro **Titane**.

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna
Tel: +39 051 4070 166
distribution@iwonderpictures.it
www.facebook.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures

Con il supporto del **Creative Europe Programme – MEDIA**



Creative
Europe
MEDIA